

Cna sui bonus casa: “Troppi crediti accumulati e congelati mettono a rischio le imprese”

Pubblicato: Martedì 14 Giugno 2022



Un sondaggio di **Cna** realizzato nelle province di **Varese, Como, Lecco e Monza Brianza**, evidenzia che **su 50 pmi** i crediti non ceduti e congelati nel cassetto fiscale, riguardanti tutti i bonus relativi ai lavori di ristrutturazione della la casa (efficientamento energetico, bonus facciate, bonus 50% e 110%), ammontano a **5.141.642 euro**.

A fare la parte del leone non è il **Bonus 110%** che si assesta quota **1.148.364 euro**, ma quello **al 65%** (per es. per l'installazione di pannelli fotovoltaici) con **1.816.865 euro**. A seguire il Bonus al **50%**, con **1.245.642 euro** e il **Bonus facciate con 876.194 euro** di crediti maturati e congelati.

Dati alla mano, il vicepresidente di Cna Lombardia, con delega alla filiera della casa, **Pasquale Diodato**, il segretario regionale, **Stefano Binda**, il segretario Cna Lario Brianza, **Ivano Brambilla** e il direttore di Cna Servizi Varese, **Davide Grassi**, hanno incontrato i vertici nazionali dell'associazione per dimostrare l'ingente **cumulo di crediti generati dai Bonus in edilizia, già maturati e bloccati nei cassetti fiscali**. Crediti che rischiano di determinare il fallimento di tante piccole e medie imprese italiane.

Marco Capozzi, responsabile delle relazioni istituzionali di Cna ha letto con grande preoccupazione i numeri che arrivano dai territori e che andranno a corroborare le richieste inserite da Cna in un emendamento al **Decreto Aiuti**, attualmente al vaglio dei gruppi parlamentari. «Dal sondaggio emerge

che il cumulo di crediti fiscali, maturati e non ceduti ad oggi, per 50 aziende medio piccole sono superiori ai **5 milioni di euro** – spiega Diodato – Se pensiamo che il campione territoriale è limitato e ipotizziamo di estendere questi numeri a tutta Italia, vediamo che **il risultato è astronomico**. Chiediamo, quindi **di sbloccare la situazione**, pena una **moria diffusa di piccole realtà** che con il volano dei Bonus hanno operato gli sconti in fattura e maturato crediti che oggi rimangono sul “gropone” – come si usa dire – delle stesse imprese, non cedibili e congelati nel cassetto fiscale».

Una situazione che riguarda sicuramente il **Bonus 110%** ma per una percentuale minore; più ampiamente le Pmi associate del settore edilizia e impiantistica hanno proposto alla **clientela i Bonus minori che però hanno determinato una situazione oggi al collasso per la modifica in corso d’opera delle “regole del gioco”**. I dati parlano chiaro: i danni peggiori sono quelli provenienti dagli **sconti in fattura relativi ai bonus decennali** che hanno prodotto crediti a tutt’oggi incagliati nei cassetti fiscali delle imprese. C’è da dire che tra il campione sollecitato nel sondaggio una larga fetta di imprenditori appartiene al **settore dell’impiantistica e installazione e da qui deriva il numero significativo di applicazione del Bonus 65%**.

Le dimensioni d’impresa dei soggetti coinvolti sono quelle delle **piccole e medie imprese**, tuttavia dai dati si evince che i crediti generati sono i più disparati: da poco meno di **5 mila euro fino a quasi un milione e mezzo**.

Cosa fare, quindi? E come si sta muovendo concretamente Cna per ovviare a questo gravoso problema? «Abbiamo illustrato la situazione al responsabile nazionale Capozzi che è coinvolto direttamente nella presentazione dell’emendamento attualmente al vaglio del Parlamento, supportando le motivazioni inserite nel documento ufficiale con dati numerici significativi – Ha sottolineato il presidente di CNA Varese **Luca Mambretti** – In sostanza nella modifica proposta si chiede lo sblocco dei crediti, anche e soprattutto quelli **incagliati tra il 17 febbraio e il 30 aprile 2022** che sono rimasti immobilizzati dalla data del 1° maggio, inserita nell’ultimo Decreto come spartiacque per la ripresa della cessione multipla dei crediti».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it